

IN MISSIONE PER CERCARE CRISTO

...Perché questa scelta di vita? O meglio perché questo mio “sì” al “*Chi manderò e chi andrà per noi?*” (**Is 6,8**) di Dio? ... Dio mi ha chiamato, affinché, attraverso la mia debolezza, si manifesti la forza, che non è altro che amore e misericordia, di Dio (cfr. **2Cor 12,9**).

... nella lettera di San Paolo ai Galati (**Gal 2,20**) ho trovato il significato principale della mia vocazione, del mio essere sacerdote missionario in Guinea Bissau che risuona così: “*Crocifisso con Cristo, non vivo più, ma Cristo vive in me*” e, continuando, “*e questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*”. In questo trovo il senso della mia vocazione, un cammino che mi aiuta a morire a me stesso, ai miei egoismi e egocentrismi, alle mie volontà di potenza (parafrasando il filosofo tedesco Nietzsche), un morire a tutto ciò mi impedisce di essere uomo, fatto “*ad immagine e somiglianza di Dio*” (cfr. **Gen 1,27**), che “*è amore*” (**1Gv 4,8**).

... Nel racconto della passione di Giovanni, ad un tratto Pilato mostra alla folla Gesù, dopo averlo fatto flagellare e dice “*Ecco l’uomo!*” (**Gv 19,5**). Alcuni studiosi della Bibbia, gli esegeti, hanno ipotizzato che la frase non l’abbia detta Pilato, ma Gesù stesso per indicarci cosa significa essere veri uomini e donne, in che cosa consista la nostra umanità: in quest’uomo che offre la sua vita per amore del suo prossimo, fino a donarla completamente. Noi siamo pienamente uomini e donne quando amiamo nostro fratello che ci sta accanto, quando siamo a lui prossimi (**Lc 10, 25-37**).

Svuotarci per contenere amore. Perché come possiamo amare e conoscere Dio se non amiamo i nostri fratelli che ci sono accanto? “*Chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è amore*”, ci ammonisce Giovanni (**1Gv 4,8**). Amando otteniamo lo status di Figli di Dio, infatti “*nessuno ha mai visto Dio, se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi, e l’amore di Lui è perfetto in noi*” (**1Gv 4,12**).

L’amore di Dio è più grande delle nostre debolezze e, soprattutto, dei nostri peccati. Dio ci dà sempre la possibilità di alzarci, di essere persone migliori. Dio ha fede, fiducia in noi (“io non credo in Dio” dice Edmond Dantès e il sacerdote suo compagno di prigionia risponde: “Non importa, Dio crede in te!”). Citazione tratta dal film “Il Conte di Montecristo”), fiducia nella nostra capacità di amare, vivendo così da figli, altro modo per dire santi (“*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*” **Lv 19,2**). Santità è questo cammino di annichilimento, di svuotamento, (termine usato da san Paolo nella lettera ai **Filippesi, 2, 5-11**; in greco *kenosis*, *κένωσις*, che significa appunto “svuotamento”) del proprio io per riempirsi di Gesù. ... viene in mente il racconto di Davide contro Golia (**1Sam 17**). Saulo, re d’Israele, gli

ha messo la sua armatura, per il duello. Ma Davide, resosi conto che l'armatura più che proteggerlo gli è di impaccio, la toglie e affronta, e vince, il gigante solo armato di fionda e pietre. Solo con il toglierci la nostra zavorra di egoismo ed egocentrismo, di tutte le nostre ricchezze (*"beati voi poveri, perché vostro è il Regno dei Cieli"* **Lc 6,20**) possiamo accogliere e vivere Gesù e il suo Regno di pace, giustizia e misericordia.

Ovviamente questo non significa dimenticare chi siamo, da dove veniamo, la nostra personalità, natura, storia e cultura, tutte cose queste che vanno purificate svuotandole, appunto, da tutto ciò che è di ostacolo all'amare Dio nei miei fratelli, che ci rendono chiusi a Dio che, nei fratelli, soprattutto nei poveri, bussa alla porta delle nostre esistenze e ci visita.

...Negli Atti degli Apostoli troviamo il passo in cui leggiamo: *"Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano insieme perseveranti nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo"* (**At 2,44-47**), che viene ulteriormente ribadito in **At 4, 32-35** che dice *"La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il loro bisogno"*.

... *"tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo"* (**Gal 2,26-28**).

Condivisione, uguaglianza, destinazione universale dei beni, unità, fine delle divisioni e classi sociali etc. ...mettendo Gesù al centro (il "rivestirsi" paolino di Cristo) ciò è possibile, perché questa è la volontà di Dio e prefigurazione di quello che saremo nel suo Regno che inizia "qui ed ora": *"Tutto possiamo in Colui che ci dà la forza"* (**Fil 4,13**).

...Quello che sei chiamato a fare è **cercare insieme** alle persone Gesù, nelle pieghe della storia e dell'esistenza, nei piccoli segni d'amore quotidiani dove ti trovi a vivere e una volta trovato, a **conoscerlo e viverlo**". Questo è quello che essenzialmente

cerco di fare in Guinea attraverso la preghiera, le opere sociali e i vari progetti, gli incontri, il passare il tempo (molto importante in Africa) con le persone, ascoltando, sforzandomi di conoscere e d'imparare una cultura diversa mille anni luce dalla mia, camminando in punta di piedi, togliendomi i sandali, consapevole che *"la terra che sto pestando è santa"* (cfr. **Es 3,5**).